

LEO

JUVENILIA

NAPOLI

MCM LI

J U V E N I L I A

Alla Donna dei miei sogni

ansie e gioie

versificate

dedica

Leo

JUVENILIA

ITINERARIO SENTIMENTALE DEGLI ANNI XIX-XXIX

DI

L E O

N A P O L I

MCMLI

Introduzione

"JUVENILIA" è l'itinerario sentimentale di una anima giovanile che per dieci anni ha invano cercato la immagine reale dell'ideale vagheggiato. Ma si può imprigionare nella parola, nel verso il sentimento dell'anima umana, anche nei casi di una raffinata sensibilità?

Come rendere ad altri quelle sensazioni vaghe che c'invadono alle prime luci dell'alba quando il corpo avverte più piacevole l'aria e le pupille riflettono l'in finita gamma dei colori che dovunque si risvegliano dal torpore ~~acrom~~ cromatico della notte? Come partecipare ad altri l'amorosa dolcezza di sentirci accomunati a quelle cose che si credono fuori di noi, quelle sensazioni di benessere che nel silenzio mattutino ci trasportano in un'atmosfera irreale, di sogno, come per l'incantesimo di una favola della quale dispiace dubitare? L'anima sembra voler fuoruscire dal corpo e confondersi nel profumo dei fiori, nell'aria purissima, nell'erba umida di rugiada, come una piacevole dissolvenza nello spazio cosmico.

Forse nella musica è possibile meglio esprimere] ansie e gioie del nostro mondo interiore. Pittura e scultura si realizzano nello spazio immobile, poesia e prosa in minuti segni convenzionali inerti, solo la musica è arte dinamica: nell'armonia dei suoni più facilmente si possono esprimere le molteplici varietà del sentimento. Un sonetto,

~~~~~  
un quadro, una melodia non sono che una pallida immagine di ciò che era nel cuore e nella mente dell'artista e a chi vuole rivivere quel soffio meraviglioso della creazione, piacere sommo dello spirito che l'arte può dare, non resta altro che affidarsi alla personale sensibilità nel sapersi calare per quanto è possibile nell'"io" dell'artista. Ma nessuno potrà mai provare quanto è concesso a chi può ritrovare in essa tutto se stesso, a chi può integrare l'inespresso. Tanto è concesso all'artista.

Tanto è concesso a chi vuole custodire un'immagine della sua giovinezza quando la gran fiamma della vita volgerà al declino. La sinfonia della vita non potrà ricominciare dall'ouverture, ma il riandare negli anni passati potrà almeno riaccendere nuovo fervore di vita.

La storia poetica ricostruita ~~nella versificazione~~  
*nei frammenti* dei momenti lirici superstiti si avvale di un commento per aiutare a ricreare l'atmosfera nella quale si produssero. La sincerità e l'ingenuità romantica cui è informato il racconto psicologico testimoniano, come nel "Notturmo" (diario di sacrifici, lotte, speranze e conquiste spirituali), l'assoluta mancanza di velleità letterarie perché ambedue scritti soltanto sibi et suis.

(Natale del '51.-  
Dalla casa paterna  
al Monte di Dio.)

P R E L U D I O

Richiamo della Natura  
e ricerca romantica  
dell'Amore.

1941

Luci, colori, voci indistinte, lontane, di là dalla siepe; ricami di fiori nello spazio azzurro del cielo infinito: annullare se stessi è dolce in una immane tranquillità di pensieri.

...giace la marra ed il bidente a terra,  
mentre lontano muggono le vacche: langue  
sul petto ansante un fior di serra.

&amp;c

La serena contemplazione della Natura e l'eroica, impetuosa bellezza delle Idee lo avvincono in una atmosfera d'altri tempi; il desiderio della libertà, avvertita come necessità vitale di una inderogabile giustizia sociale che solo l'istituzione repubblicana potrebbe dare, accende in lui la fiamma di una rivolta ideale.

Italiani, Italiani a che indugiate?  
Il brando in mano forte riprendete!  
Fiero lo sguardo sulle sponde amate,  
suvvia, dai cimiteri, eroi, sorgete!

Già il profumo dei ciliegi è nell'aria, nei fremiti del vento primaverile, già il cuore avverte le prime armonie.

Quel fantasma nel lento fluire del tempo accende viepiù l'ansia dell'attesa.

Come due buoni fanciulli,  
tenendoci per mano,  
o bionda Lilia, ti condurrei là dove  
dove tutto parla d'Amore.

Là, sotto le verdi ombre,  
tenendoci per mano,  
per ore e ore intere  
ti parlerei d'Amore.

Nell'arco sabbioso che dalla verde Nisida si stende  
ampio alla lontana acropoli di Cuma, al lido delle Sirene, una  
fanciulla incantevole gli parla. Non è un dolce inganno: ella  
sorridente, canta con voce soave. E' l'Amore?

Sognava il mio cuore  
una piccola bimba  
di vita e di sogno.  
Nel sogno tu sei venuta,  
promessa di favola antica,  
lieta e ridente, amorosa,  
felice di starmi vicino.  
Oggi il sogno si avvera:  
al sole fuggente,  
qual ninfa leggiadra

che all'aura marina discioglie i capelli  
cosparsi di polvere d'oro,  
ti ho visto ondina maliosa,  
e di nuovo, felice, al mio fianco tu sei.  
Ripetami ancora: per sempre!

...

Tu parli ed io t'ammiro  
e nel parlar... ti sogno.  
Ti vedo al sole d'oro  
nell'acqua che riflette voluttuosa  
i tuoi splendori.  
Mentre tu parli io guardo la tua bocca  
che accende sul mio labbro una gran sete:  
vorrei rubarti un bacio avidamente,  
ma temo di turbare il dolce incanto  
per la fugacità di un sol momento.

&amp;

La gioia conosce i suoi limiti nel tempo. Concedi, Natura, l'oblio dell'inesorabile fluire del tempo nei momenti felici! Attimi di gioia ci danno le donne inconsciamente, ma nel ricordo del passato solo amarezza e rimpianto è nel fondo al calice della nostalgia.

Ancora mi pare di udire  
l'amica tua voce, i tuoi occhi  
velati nel tenue mistero del sogno.

M'appare il tuo dolce sembiante  
nell'atto di cogliere un fiore:  
rivedo e ripenso col cuore quell'ora.

Ma triste è il ricordo Antonietta  
se solo nel sogno tu vieni:  
non far ch'io ripeta a me stesso,  
soltanto a me stesso, ch'io t'amo.

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Il sentimento romantico svanisce per primo nel cuore femminile, che con estrema mobilità di animo dichiara guerra: un acre sapore di delusione subentra e alla guerra bisogna reagire con la guerra.

E guerra sia! Non più nel petto  
è l'antica ferita del cuore  
che un giorno lontano  
mi produsse l'Amore.

E guerra sia! Non più sperar,  
ingrata, nel mio perdono, ormai,  
o tu che di donna non hai  
che misera parvenza!

Tu che rubasti a me il sonno,  
anzi ogni ora del giorno,  
tu che gioisti d'essere mia donna,  
or sei nulla, sei nulla.

Tu sola resterai senza conforto  
pallida e affranta nell'inverno tetro  
della tua vita inutile, fiore malnato  
che mai nessuno toccherà tremante  
di giovanili lacrime d'Amore.

Ma negli animi buoni si perde facilmente il ricordo delle cose tristi. Quanto è avvenuto gli rende più reale la visione della vita. Pure il cuore è ancora troppo pieno di sogni e quando stridente gli appare il contrasto tra il mondo interiore e la realtà, allora si chiude in se stesso, in malinconica solitudine, cercando un po' di pace per il lungomare sotto le stelle, quando la città s'addormenta...per ore e ore gli fanno costante compagnia il Liebeslied di List ed il Treumerei di Schumann...



!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

pura tra un uomo ed una donna. E però, se nelle nostre relazioni sentimentali abbiamo come scopo il soddisfacimento dei soli sensi, al posto dell'Amore troveremo la lascivia. Il senso è sol tanto il mezzo per estrinsecare un pensiero amoroso: sono gli oc chi, infatti, le labbra, le mani a tradurre quel quid di divino che è nell'Amore.

L'Amore si origina nella mente e nel cuore, ma porta naturalmente a poetiche manifestazioni sessuali, basta pensare per convincersene un istante al racconto di Francesca: il loro amore resta per tanto tempo negli sguardi, nei reconditi pensie ri, nelle guance ora rosse di pudor d'amore, ora sbiancantesi; molto tempo passa prima che "la bocca mi baciò tutto tremante".

L'Amore, anche quando avvampa terribile nel petto, non è mai desiderio di piacere sessuale, l'amplesso appare come un antidoto a quell'incendio, ma non può estinguere la brama amorosa, quella follia giovanile che non viene solo dai sensi. Ecco perché l'Amore va oltre il piacere sessuale, perché la sua essen za è precipuamente spirituale, anche se per meglio umanizzarsi non può fare a meno di certe manifestazioni esteriori.

L'Amore è nell'armonia di tre fattori: spirituale, este tico, sensuale. L'Amore si snatura privo di uno di questi presupposti: quindi non a tutti è dato amare. Anche un antico poeta ce lo conferma: Al cor gentil ripara sempre Amore,/ com'a la selva augello in la verdura;/ né fé' Amore avanti gentil core,/ né gen til core avanti Amor,Natura.

La sensualità del poeta, dell'anima gentile non è il torbido piacere sessuale del lussurioso, ma anche a non volerlo rico

noscere, bisognerà convenire che una differenza sussiste sempre: per il primo, il senso è mezzo di estrinsecazione, una conclusione logica di un ragionamento amoroso, per l'altro, il senso costitituisce lo scopo di una esigenza fisica ed è quindi presente fin dall primo momento come esclusivo obbiettivo da raggiungere.

Io molto non chiedo  
al piccolo Eros di Venere,  
io molto non chiedo.

Nell'ombra desiosa  
tra giochi di sguardi e di suoni,  
nell'ombra desiosa,

baciar ti vorrei,  
tenendoti stretta sul cuore  
con tutto l'ardore.

Dolce e ridente  
negli occhi e nel labbro guardarti,  
dolce e ridente.

Sentire sul cuore  
per le forme divine vibranti  
il tocco d'amore.

Nell'ansia divina  
restare io vorrei per sempre,  
nell'ansia divina.

Momento fugace  
che l'ansia più bella tu dai,  
momento fugace!

Divina armonia  
concedi non più d'un istante  
d'unirci e gioire!

L' Amore è come una sorgente limpida e armoniosa che invita alle sue fresche acque...

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Polla graziosa  
qual filo d'argento tu sgorgi  
tra l'erbe ed i fiori,  
parole d'amore gorgogli...

Come il giovane pescatore il suo leggero naviglio diri-  
ge sulle onde azzurrine del Reno alla magica voce della Lorelej,  
irresistibile malia, così

...chinarmi vorrei per guardarti  
nel fondo con gli occhi sognanti...

*poter leggere nel profondo delle tue pupille  
scattare la più bella dolcezza  
che tu sogni per me*

Gli occhi, questi celebri galeotti dell'Amore, sono so-  
gnanti; ma quante volte egli le labbra riarse disseterà nelle fre-  
sche acque della maliarda? Bisognerà attendere le passeggiate soli-  
tarie al chiaro di luna per essere liberato da quella sete...

Nel muto cammino  
per il lungomare  
di notte, al chiarore  
del raggio lunare,

nel cuore mi sento  
una voce divina  
che sempre mi dice  
in un soffio: Titina.

Nell'onda che luccica  
al tremulo bacio,  
nel candido manto  
ch'avvolge la terra,

nel cielo ora terso,  
ora bianco di nubi,  
d'un tratto ravviso  
qualcosa di te.

E' una dolce armonia  
di musiche strane,  
d'ignote carezze,  
di luci lontane,

è una dolce armonia  
che avvince il mio cuore,  
e in un soffio divino  
mi parla di te.

Nella notte lunare,  
nel riposo notturno,  
solitario passeggio  
per la via taciturno.

Solo il cuore mi batte  
dolcemente nel petto  
e i sospir che n'emette  
son d'amore e per te.

Nel silenzio della notte meglio si intende la voce della Natura che ci parla dal cuore; musiche strane si possono ascoltare sulle ali del tiepido vento notturno, dolce carezza su guance giovanili, ancora calde di rosso pudore...

P R I M E   T R I S T E Z Z E

La Donna è arte, sentimento, poesia:  
ma esiste?

vent'anni

1943

????????????????????????????????????????????????????????????

Come definire l'Amore? Il poeta è solito vivere per momenti e coglie in questa frammentarietà del momento romantico il vero.

Se vuoi goder l'amore  
vivi, ma un sol momento,  
un'ora d'irrealtà.

Per il filosofo la felicità che gli innamorati credono nell'Amore non è che mera illusione, anche se necessaria.

L'Amor è un sogno breve  
dopo del qual si piange  
la triste realtà. *nuda*

Bearsi dolcemente  
d'un dolce inganno:  
ecco la felicità.

Forse è preferibile seguire il suggerimento oraziano del *carpe diem* e di Catullo: *rumoresque senum severiorum/ omnes unius aestimemus assis!*

Allor godiam frattando,  
mentre che gli anni corrono  
verso la realtà.

&

Mentre così si ragiona d'amore, la morte è a due passi. Come una prigione per condannati a morte è la città: ogni giorno, inesorabilmente, le vittime sono chiamate ad espiare una colpa non commessa. Al ghigno crudele, continuo della Morte funebri pensieri si affollano alla mente... Tre cose almeno gli fossero concesse: una tomba, una lacrima, un fiore.

????????????????????????????????????????????????????????????

Forse non è lontano il dì che voi  
piangerete la mia morte atroce,  
nel fior degli anni!  
Unica speme serba fidente il core:  
sulla semplice tomba non manchi  
un fior bagnato d'amoroso pianto  
e la cald'ombra della donna amata  
a protezione delle fredde spoglie.

&

Triste è morire, triste è pensare l'irrevocabile addio  
a tutte le cose care; triste è la riflessione che dopo la vita  
non ci debba essere che l'eterno silenzio tra le fredde pareti  
d'una tomba! Passato, presente, avvenire sono una realtà finché  
siamo vivi. E' solo una pietosa illusione pensare che la morte  
è lontana. Non nascemmo immortali, né più Giove accorda i suoi  
favori come una volta, quando ad Elettra implorante nel trapas-  
so agli Elisi "l'immortal capo accennando/ piovea dai crini am-  
brosia sulla ninfa/ e fe' sacro quel corpo e la sua tomba".

La vita è condizionata al divenire del nostro essere:  
meglio morire senza conoscere la morte lenta della vecchiaia.  
Sì, Pascoli, ha ragione "meglio venirci con la testa bionda,/   
che poi che fredda giacque sul guanciale,/ ti pettinò co' bei  
capelli a onda/ tua madre...adagio, per non farti male. E poi  
il dolore per una morte immatura sa meglio continuare il ricordo  
nei buoni che ci amarono. Così in quegli anni in cui tutti gli  
uomini avevano sulle labbra una bestemmia per la morte e nel cuo-  
re il terrore di morire, egli scrive una Lauda alla Morte.

Io canto la Morte, la bella Morte,  
quella che rapisce nel sogno,  
nel dolce sogno della giovinezza

????????????????????????????????????????????????????????????

togliendo alla vita il marcio: la vecchiaia.  
Io canto la Morte che salvò in antico  
la bella Laura e il forte Ettore,  
che nel ricordo ai posteri affidato  
vivono ancora una perenne vita  
nel fior purpureo della giovinezza,  
quando infinita ride primavera  
e verde di speranze ognuno il capo  
ha di corone circondato e bellamente  
lotta nell'avvenire fiducioso.

Beata gioventù che di speranze e d'illusioni  
vivi felicemente la tua vita: quando saggezza  
alle tempie i capelli imbiancherà e opimi e molli  
i fianchi accresceranno tu ten'andrai o gioventù,  
fiore della mia vita, e nell'addio  
crudelmente lontano sempre più porterai  
quel felice ricordo. Maledetta vecchiaia,  
meglio se morte <sup>viene</sup> presto a consumar  
per l'Ideale quel vigoroso corpo  
quando ancora la Morte può donare  
al cuor che sogna la gloria e l'immortalità.

&

La ricerca per il suo Ideale continua, ma invano. La  
guerra incalza inesorabile e già le trombe di Marte lo chiamano  
alla lotta cruenta. Il dovere è sacro: la Patria non è forse lo  
Ideale? Bello è morire combattendo e gloriosa morte cercare nel-  
la pugna, quando un attimo almeno di felicità si è conosciuto,  
quando si è certi pur restando lontano di vivere spiritualmente  
nel cuore di una donna innamorata. O Venere, gentile amica di  
Marte, perché non ti mostri benevola?

E pria che la tromba di Marte  
mi chiami alla lotta cruenta,  
pria che quest'alma s'involi  
dei Campi Elisi tra l'ombra,

????????????????????????????????????????????????????????????

perché non mi chiami, o Venere,  
mostrandomi il cinto famoso?  
Non mi ascolti tu forse,  
o bianca figlia del mare?

Non ti par d'aver io sofferto,  
d'aver tanto amato ed invano  
donne di sogno, fumi leggiadri  
che la mente fantasiosa creava?

L'estate già viene: al tuo posto  
verrebbe ben altra fanciulla,  
la Parca a finire il mio pianto  
troncandomi il filo degli anni?

&

Il desiderio di donare tutto il suo cuore, tutti i suoi  
pensieri, tutta la sua anima a questa fanciulla ideale si acutiz-  
za sempre più. Certo non mancano avventure, ma che cosa sono per  
chi cerca l'Ideale? Si possono placare i sensi turbati, ma niente  
può sostituire l'amore, anche se amare è soffrire.

Vorrei allora che Amore scoccasse  
una terribil freccia al core mio,  
come una febbre che il petto bruciasse  
di un incommensurabile desio.

Vorrei soffrir perfino ad una, ad una  
tutte le pene che l'Amor richiede  
per un premio d'amor ai miei sospiri:  
avere alfin per me un volto amato,  
saper che quando bacia ella non finge.

????????????????????????????????????????????????????????????

Le care e armoniose compagne di vita giovanile, le belle Ore, non ascoltano solo le lacrime e i sospiri d'amore o le piccole gioie ed i reconditi pensieri, sensibili creature facili al pianto, la danza che per lui continuamente intrecciano ora in terrompano: un giovinetto, pallido in viso, ha mestamente reclinato il capo.

E P I T A F F I O

per un giovanetto morto nell'incursione  
terroristica del IV agosto del 1943

Il pianto copioso discenda  
dai vostri begli occhi,  
Ore leggiadre,  
che interrotta avete la danza  
nell'ora nefanda di morte:  
la negra Parca, o Fanciulle,  
ancora una vittima miete.  
Piangete, piangete.

&

La morte incalza inesorabile, esecranda nel disumano  
attacco terroristico del quattro agosto: in quel triste giorno  
perde ogni mistero, ogni sacertà per diventare l'infame mercenaria dell'odiato nemico.

...IV agosto: ancora le madri piangono per la strage, ancora strazianti lacrime mute bruciano le carni delle cicatrici! Solo le stelle, ricorda Pascoli, fanno eco nella lugubre notte ai pianti delle madri desolate!

*Morte in città Bombardata Morte del cielo*

Sui fianchi, al centro, ovunque  
s'abbatté, ruinò la nera Morte.  
Tra il tonar delle bombe

????????????????????????????????????????????????????????????

non udì i sospiri e gli strazi  
dei corpi smembrati sulle macerie  
sui muri fumanti e squassati...  
Le sanguinose orbite non videro  
sul morto bimbo e il cuore  
indifferente mostrò al pianto  
dell'orfano pei genitori morti.  
Forsennando, ululava una pazza  
tra le fiamme, e travi e corpi  
sollevava inerti, lacerati,  
cercando invano il figlio.

2 *non piangeva la notte*  
*Quando*

~~Venne infine la funerea notte~~

3 *pei vivi, pei morti già era venuta, per sempre.*

1 *Quando*

per gli orfani e le vedove. Pietose  
solo le stelle piangevano nel cielo.

&

Cosa opporre al male che la guerra inevitabilmente  
trae con sé? Che fare allorché dal cielo la morte inesorabile  
discende? Furente per la impossibilità di opporre alcuna resi-  
stenza, spesso restava a sfidare, nel giardino del principe Ge-  
race al Monte di Dio, impavido la Morte. Più forte sentiva se  
stesso quando, tremando la terra per le esplosioni, restava il-  
leso e quasi ne gioiva: la Morte non lo aveva raggiunto e le sue  
cattiverie, tutte le sue mostruosità avrebbe potuto vedere e rac-  
contare...

E lancia pure i tuoi dardi di morte,  
o bionda Albione, frigida & nemica,  
io non ti temo e resto impassibile  
a mirarti. Nel cielo una rete di fuoco  
con mille colori di fiamme...  
gli stessi colori del sole che crea la vita,  
e tu invece rechi la morte.

????????????????????????????????????????????????????????????

Mentre ti guardo impavido, nemica,  
altri hanno chiuso gli occhi per te...  
Io pur non ti odio, ma tu sei nel mondo  
e con gli altri a studiar sistemi  
di più rapida morte, senza pietà.

Che fare? Forse restando potrei morire  
e di me non sarebbe che il vuoto eterno.  
Le mie carni, brandelli tra le macerie,  
con l'altre, a mala pena ricomposte.  
Non un fiore, né la pietà di una tomba.  
E riprende l'inferno dei vivi: scoppi, urla,  
bestemmie, boati da perder l'udito.

Sento, Morte, il tuo freddo respiro  
e, lame, i miei occhi ti cercano invano  
per ucciderti, ma tu non hai pupille,  
tu non guardi e non distingui nessuno.  
Io non ti temo, potess'io scrollarti,  
spezzare e disperdere le tue ossa,  
ma tu sei invisibile, e sfuggi viscida.  
Bella, "Madonna" ti chiamò Petrarca,  
Laura mirando nel cinereo viso;  
vergine fosti allor, ma or che a brandelli  
riduci cuori di bimbi e sorrisi di spose,  
Morte infame, non ho che disprezzo per te.

&

La bufera imperversa e travolge, ma chi ha la sua meta  
da raggiungere sa trovare la volontà di proseguire nel suo arduo  
cammino, noncurante degli uomini, noncurante dell'inferno che tut  
te le porte avide spalanca. Sì, come quel pescatore che attende tran  
tranquillo e paziente alla sua attività, né lo distrae il muggire  
delle onde o le violenti raffiche di vento.

????????????????????????????????????????????????????????????

Vento e pioggia s'abbattono sul lido,  
ove incessante rumoreggia il mare,  
con gli occhi pieni di bavosa rabbia,  
rigurgitando naufraghi e relitti.

Spazza lontano, il vento, le negre ali  
che invano, a stormi, cercano quiete  
e rugge sibilando tra le membra  
della pineta che costeggia il lido.

Sui neri scogli, tra la bianca spuma,  
curvo sui flutti tace un pescatore

da ore e ore; rapidi nel vento  
s'inseguono gracchiando i gabbiani.

&

Le privazioni dovute allo stato di guerra, il sonno  
perduto per i lunghi e continui allarmi, gli studi universitari,  
le lezioni private, l'ufficio, il corso allievi ufficiali...non  
riescono ad abbattere il vigore della gioventù, anche se la Morte  
è sempre in agguato.

Dopo una terribile incursione aerea a Capua, che numerose  
vittime miete tra le giovani reclute, durante una marcia sul monte  
San Leucio (Caserta), sente ancora la voce misteriosa della Natura,  
che sempre gli suggerisce poetiche emozioni.

Il sole è alto, brucia la pianura,  
e coi suoi raggi impolvera la strada:  
sul prato invano mute pecorelle  
cercano l'ombra.

????????????????????????????????????????????????????????????

E tutto tace: è l'ora in cui ognuno,  
gli occhi socchiusi, all'ombra si riposa.  
Asciuga il mietitore con la mano  
il suo sudore...

&

Piove... Dolce è sentire sui vetri il ticchettio della  
pioggia o il lontano ululo del vento: sanno di ninna nanna ed in-  
vitano al sonno. Ma il vento e l'acqua infuriano maligni e gelidi  
sul volto, sulla persona: alla luce sinistra dei lampi non puoi  
ascoltare le lusinghe di Morfeo, ma bisogna vigilare sul sonno  
degli altri perché il loro riposo proceda tranquillo e senza sor-  
prese... Da più giorni il nemico ha lanciato dal cielo gruppi di  
paracadutisti, armati fino ai denti e votati alla morte.

Sibila il vento e tra le frondi nere  
s'ode ogni tanto un murmure confuso.  
Un brivido di freddo va per l'ossa:  
il temporale.

Scrosciano i tuoni rauchi, balenando  
sotto le nubi: la Natura appare  
magra di foglie, tutta rami e terra:  
quasi ho paura.

Sembra che un dio irato giù scateni  
dell'Erebo le cento furie insieme;  
io mille bombe credo udire insieme  
nella paura.

Eppur di tanto in tanto sento ancora,  
quando non mena più quella bufera,  
sonanti baci e languidi sussurri  
di due amanti.

????????????????????????????????????????????????????????????

L'Amore è ridotto ai 'sussurri' degli iniziati ai misteri di Pandemia? Gli uomini si avviano come capi di bestiame al mattatoio o attendono da un giorno all'altro la morte dal cielo: si vive, quindi alla giornata. Anche le donne assumono un volto nuovo: il pensiero della morte fa svanire quel velo di poesia che è necessario per poter credere nell'Amore. Sempre più crudele appare la realtà al sognatore e sembra scritta per lui la canzone che malinconicamente ripete: 'favole, non son che favole/ le dotti frasi appassionate/ dell'amor!... L'Amore puro è la benefica ispirazione dei poeti di un tempo; vive nella romantica Serenata di Schubert, nei Notturmi di Chopin, nel divino Treumerei di Schumann, o nelle favole...

Siede la nonna e il nipotino insieme  
sullo sgabello, là, presso il cammino;  
gli occhi vivaci fissano gli occhietti  
un giorno belli della sua nonnina.  
"C'era una volta, Nino, una bambina  
che amava tanto tanto un principino..."  
E il bimbo ascolta...poi gli occhietti neri  
si chiudono nel sogno dei bambini.  
E sogna anch'egli una bambina bella  
che ami veramente il principino;  
mentre la nonna soddisfatta prega  
che non si svegli fino a domattina.

&

????????????????????????????????????????????????????????????????

Anche se l'Amore vero non esiste che nelle favole, egli continua a considerare la donna, per quanto di più sacro è in lei, con religioso rispetto, se nel 'Lamento di donna' ricostruisce tutto il pathos di una di esse, ferita nel suo onore e abbandonata...

Nelle prime quartine, che vorrebbero essere barbare, è reso per gradi lo stato psicologico di una fanciulla sedotta che con facile emotività passa dall'amore all'odio, trasferendo quell'impeto amoroso, quella passionalità ardente dall'uno all'altro sentimento. La donna è intimamente romantica: nel momento in cui maledice l'uomo, il dolce ricordo di quell'idillio le fa dimenticare la realtà del presente. Sensitiva, passionale, rivive il suo passato col temperamento di una rapsodia tzigana. La scena risente di dannunzianesimo, ma quanta femminilità nel ricordarsi dei particolari: 'Nei sospiri m'invocava..'

L'Amore è qualcosa di inafferrabile, di divino e di umano. Vi sono momenti nei quali sembra che l'amore per realizzarsi abbia bisogno dell'amplesso, pace dei sensi e dello spirito. Con un po' di fantasia le vediamo queste bocche desiose per le quali a fiotti passa l'alito caldo e ansante; le ascoltiamo queste parole profuse di tanta affettuosa tenerezza. Quando un velo di poesia non può distendersi sulle cose decisamente terrene, allora il silenzio si rende necessario per non profanare la dolcezza dell'idillio. 'E all'alba il primo bacio': la notte è trascorsa, ma il suo ricordo non è estinto. Ma la realtà è ben diversa: "Lui fuggì per sempre...". Ora che nel ricordo ha riamato quell'uomo e per la seconda volta le sembra di essere stata di nuovo offesa nei suoi più cari sentimenti, con maggiore intensità lo maledice. Ma un'altra realtà pal-

????????????????????????????????????????????????????????????

pita in lei: nuovo amore e... nuovo dolore. Nel delirio di una prossima madre vede nel futuro: spera nella sua bontà, nel suo perdono, perché a lui dovrà rendere conto, a lui solo che saprà asciugarle le lacrime con le labbra umide di pianto.

Non più sospiri d'amore, non più immagini stilnovistiche: le madonne, le ninfe, le sirene sono diventate creature terrene, personaggi "dauliani", che, come carri nella notte, vagano per il mondo indarno gridando alle stelle il loro dolore.

E gli uomini raccontano ridendoli galanti avventure, facili conquiste agli amici compiacenti e ammirati...

Maledetto quel giorno, maledetto!  
Io da quell'ora non mi riconosco,  
non so se pazza, sciocca, inebetita  
sto diventando.

Un unico pensier costantemente  
mi stringe sempre più le stanche tempia,  
un infernal ronzio abita eterno  
nella mia mente.

Vergine fior sul prato, nella notte,  
ei mi rapì per ridurmi nel fango...  
ed or son sola, abbandonata, sola,  
sola nel mondo.

E comincio col bacio il maledetto...  
e, misera, anch'io più non capivo  
e ripetevo a lui: "Prendi, sì, sempre  
tutto di me!"

O ciel stellato, dai prati caldi  
ci cantavano i grilli serenate,  
ardentemente coi baci bevevamo  
fresche ventate!

????????????????????????????????????????????????????????????????

Non c'era luna e non ci fu nessuno  
che ci vide. Noi eravam tra l'erbe  
continuamente avvinti. Nei sospiri  
m'invocava...

Ero felice e lo coprii di baci:  
nel cor sentivo un infernal desio:  
con tutte le mie forze lo stringevo  
al bianco seno!

Alfin tacemmo stanchi e riposammo  
sull'erba stretti, sì, l'uno sull'altro,  
così fino al mattino. E all'alba  
il primo bacio.

E poi sparì per sempre. Maledetto  
per me n'andrà, per sempre maledetto,  
e ben giammai godrà: lo maledice...  
io, donna e madre.

E tu sarai di mamma, bimbo mio,  
e chi vorrà saper del padre suo:  
"La Notte, sì la Notte è padre  
al mio bambino!"

Tu non rimproverar la tua mamma,  
non domandar perché, dov'è tuo padre,  
perché egli non è presso la culla  
del suo piccino.

Andrai a scuola, aiuterai la mamma,  
e già saprai contare gli anni tuoi,  
e quelli della mamma, poverina, ormai  
già stanca d'anni!

Sarai tu grande e pure tu soldato,  
la bianca mamma soffrirà per te,  
ma fiduciosa conterà le ore  
del tuo ritorno.

Ritornerai a riabbracciar la mamma,  
la povera tua mamma, e coi tuoi baci  
le asciugherai le lacrime di gioia  
e piangerai.

A M A R E   E '   S O F F R I R E

L'Amore per Jlse va oltre l'avventura  
e la riconoscenza per avergli salvata  
la vita, ma cede alla nostalgia per la  
Famiglia, per la Patria lontana.

J L S E L.

1944 - 1945

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

A duemila chilometri dalla sua amata Partenope lo hanno trascinato gli eventi della guerra, nel gelido e cinereo paesaggio <sup>nordico</sup> tedesco. Mesi e mesi lunghissimi di sofferenze e di disperata nostalgia. Quando la furia della guerra travolge il centro della Sassonia, l'incendio del campo di concentramento distrugge ogni suo scritto e lo priva dell'unico conforto morale in quella ineffabile solitudine...

Poi le sfrontate avventure con le Fraulein<sup>5?</sup>, le umane miserie che ineluttabilmente la guerra comporta, avviliscono vieppiù la sua anima desolata finché un'amorosa luce non lo libera dalla squallida atmosfera. Ilse L., dopo aver coraggiosamente attraversate la linea di combattimento, lo salva nell'assediate città di Döbeln, e, dopo una serie di avventurose peripezie attraverso le enormi distese dei boschi, riesce a condurlo in Martha, dove gli offre ospitalità.

La cordiale intimità di una casetta nordica, una vita ordinata cronometricamente, un'atmosfera di squisita cortesia, la cura del giardino... e due labbra che non parlano al solo richiamo dei sensi lo trasportano in un'oasi felice ed insperata in una terra <sup>gelida</sup> straniera e <sup>ostile</sup> nemica. Dolore, vendetta, nostalgia si possono dimenticare per le materne cure di una donna innamorata e per l'affetto sincero di una bimba. E' una felicità di affetti e di sentimenti diversa da quella sognata, ma per la prima volta nella sua vita la realtà <sup>7</sup> sembra più bella del sogno.





XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

dodici ore di lavoro in fabbrica o a scaricare ferro o a scavare il terreno, se quel treno cominciasse di nuovo a correre sui binari... Sul pentagramma ferrato non più le dolenti note del canto dei deportati, ma la brillante sinfonia del ritorno...

Forse domani partirò...  
E perché ieri tu non sei partito?  
Io tremo al pensier d'essere avvinto.  
Parti, che attendi?  
E vivo una vita d'attesa  
stupidamente...  
Dov'è, Virgilio, la tua vitalità? *infelice*  
Nei baci, perduta nei molli ozi,  
come antico guerrier ariostesco.  
Perché indugi? La strada è lunga,  
ma conduce a casa. La Patria, la Famiglia!  
Ogni richiamo è vano.  
Inutilmente gemi.  
Alla tua ignavia indarno adduci scuse:  
il mostro nero, quello che ti rapì,  
forse giammai ritornerà.  
Ma Jlse mi sorride e la sua voce  
mi mette in cor la solita malia,  
e le sue braccia tende e in quel rifugio  
cerco l'oblio per ogni nostalgia.

&

*ella non tende  
più e tende quelle braccia barbare  
perché s'affoghi ogni nostalgia  
per lenir la struggente nostalgia*

Ma l'amore per la Famiglia e per la Patria lontana diventa a poco a poco un pensiero dominante che ritorna continuo nella sua mente e nel suo cuore, anche se Jlse cerca disperatamente col suo affetto, con la sua dedizione completa di salvarlo dal male della nostalgia. La sua vita è come una sinfonia eroica di Beethoven, le cui note doloranti nella tempesta di un mare di suoni meravigliosi si fondono nell'unica voce che dalla notte dei secoli ripete senza

~~~~~

fine all'umanità intera che vivere è soffrire. E parte per sempre da lei.

A capo di un gruppetto di prigionieri, come walthirrie verso il Wahalla, oltre le immense distese dei boschi del Fichtel Gebirge, dell'Erz Gebirge, si dirige rapidamente come un forsennato verso la Cecoslovacchia e poi verso la Baviera, dove alle prime luci dell'alba e al tramonto tenta di superare il confine, ma sempre inutilmente. Senza più il prezioso aiuto delle biciclette, senza vi veri, esausti di forze (circa seicento chilometri è durata la folle corsa verso la terra promessa!), gli amici non ascoltano più i suoi incitamenti a vincere il dolore fisico con la forza della volontà e proseguire ancora a marce forzate nel cammino. La vita nei campi di raccolta dei profughi è dura come in carcere e le notti lunghe, pie ne di tormentosi ricordi vicini e lontani: sì, pur dormendo nei boschi e cibandosi di patate abbrustolite sotto la cenere, anche da so lo, bisogna fuggire e tentare eroicamente di rimpatriare...

Ma un bel giorno si parte. Non più interminabili boschi gli danzano un corteo funebre, non più il cielo è gravido di fredda pioggia, lassù svettano superbe le cime poderose che fanno corona al Brennero e dal lontano verde delle valli giunge gradito al cuore un commovente suono di campane...

E tutti baciano la terra con le lacrime agli occhi per la gioia, non appena il treno si ferma alla frontiera: la guerra è finita e l'Italia raccoglie nel suo grembo materno i figli sparsi per il mondo nei campi di prigionia.

~~~~~

La gioia del ritorno si estingue ben presto per l'indifferenza, l'incomprensione, il cinismo di cui è permeata tutta la società nazionale. L'Italia è ridotta al ruolo di parco dei divertimenti per la soldataglia alcoolizzata di tutte le nazioni e di tutte le razze, quelle nazioni che pur avevano promesso la libertà dalla tirannide; <sup>type</sup> le donne e gli uomini di ogni ceto sociale (venduti allo straniero) vivono e vestono costumi americani e per le strade una fanciulla onesta non è più tranquilla e nessuno osa difenderla; i tribunali di guerra condannano secondo le leggi straniere e la difesa è una beffa!

Della sua Partenope non restano che il paesaggio e parte delle case: è quella la città nella quale si è aperta agli Ideali la sua anima ed il suo cuore ha per la prima volta palpitato d'amore? Queste erano le Donne da lui vagheggiate ed idealizzate? Ahimé! Non v'è albero, non v'è angolo ombroso che non nasconda una coppia, non v'è automobile o camion militare che non abbia una donna italiana a bordo! E non sono 'segnorine', molte io le riconosco, sono studentesse, ragazze di buona famiglia: Doddj, studentessa di chimica, la baronessina Renata R., ... Nei 'bassi', dove è possibile passando vedere cosa succede, le donne del popolo cercano la lussuria; per pochi dollari si cede l'onore con la compiacenza dei familiari (si dice che la tariffa sia di ventimila lire!); in ogni via ragazzi e giovinetti, che prima non sapevano parlare che in dialetto, invitano in inglese ai divertimenti; ubriachi molestano i passanti anche in

Leo, tesoro mio, non potrai mai dimenticare le nostre notti, e dall'Italia -quando c'è il plenilunio- la tua mente dovrà ritornare qui: le nostre Anime si ameranno per l'eternità!

~~~~~  
via Roma; come furie scatenate le automobili degli 'alleati'(!)
passano nelle vie e non v'è giorno che non vi sia un ferito o un
morto! Tutto è perduto, ormai, anche l'onore e nessuno ha il corag-
gio di reagire, e nessuno prova vergogna di ciò!

Anche se non mancheranno i fiori ancora puri, ma chi saprà
riconoscerli? Presto ogni donna perderà la memoria del suo passato
e a tutti apparirà come l'angelo della purezza!

&

Jlse, Jlse, tu sola hai amato per amore! Il suo Leo ancora
canta le canzoni apprese in quelle notti di plenilunio, nel fiabesco
paesaggio dei boschi misteriosi ammantati di neve; ancora ricorda il
sussurro della voce, l'alito caldo della sua bocca affettuosa: Leo,
mein Liebling, Du kannst unsere Nächte nie vergessen, und Dein Geist
muss beim Mondschein aus Italien immer hierher zurückkommen; unsere
Seelen werden sich für die Ewigkeit lieben! E' la domenica delle pal-
me del 'quarantasei, è trascorso soltanto un anno da che...

Con Jlse me ne andavo al chiar di luna
col batticuore per la via dei boschi:
era la prima volta che la mano
stringeva dolcemente la sua mano.

Cantava nel mio cuore
~~Nel cuore avvertivo~~ una dolcezza
di natura sì calda e sì soave,
che il sangue mi scorrea felicemente
anche se l'ombra dei sentier scrutavo:

potevano sorprenderci nel bosco
- si era in guerra ed io...un italiano-
ma quando con la mano mi stringeva

guardandomi ^{con} per ^{nonidenti} gli occhi dentr'al core,
ogni timor passava e, noncurante,
viveva il sogno della fanciullezza.
^{suareggano} ^{nell' altezza}

&

Le avventurose fughe notturne dal Lager (campo di concentramento) per incontrare Ilse nei boschi di Waldheim, luna favente, di sentiero in sentiero fino al grande albero dove lei è nascosta, il disprezzo per la morte che continuamente sfida, il dolce liquore di quei baci rapiti sul suo labbro... tutto gli torna nella mente e, nel ricordo, perfino la gelida neve acquista il dolce tepore di coltre amorosa, un candido mantello rilucente di mille sfolgorii di pietre preziose. Ma se dolce è il rimembrare, freddo come la morte avverte intorno al suo cuore l'amplesso della solitudine nella solitaria passeggiata presso il lungomare deserto.

Ricordi? Nella notte al chiar di luna
tu m'apparivi come una visione
e la tua bocca, ansiosa sulla mia,
fremeva ardentemente di passione.

Mesceva nel mio cuore la tua voce
il più dolce liquor, Anima mia!
Più nessuno or mi parla, desolato,
come cane randagio nella via,

inutilmente cerco una padrona,
inutilmente attendo ormai qualcuna:
condannato sarò forse per sempre
a vagar coi ricordi al chiar di luna?


~~~~~  
dellare nel marmo l'eterno femminino! Ma quella soave freschezza di forme non gli è nuova: già, infatti, il Canova canta in 'Amore e Psiche' o nelle 'Grazie' il meraviglioso poema della giovinezza che sboccia.

Un fior di bambina, una perla  
cullata nel vergine seno dell'onda  
nel mare turchino;

*un tenero fiore di prato*  
una bianca margheritina  
che i morbidi petali muove pudica  
al soffio del vento,

un tiepido soffio di vento  
che bussa furtivo alle porte del cuore,  
rintocchi d'amore.

&

Ma il tempo, vecchio saggio che gli uomini accompagna nel viaggio terrestre, è ostile alla felicità duratura. E spesso anche l'attimo non è che fugace illusione: l'età giovanile e la bellezza formale non possono costituire quell'armonia pura la cui essenza ha nome Ideale.

Una sola volta ha conosciuto la felicità: Ilse, quest'amore reale che gli è sembrato un sogno, ma non realizzabile in una convenzione matrimoniale: amore senza interesse.

## N o s t a l g i a

Io cerco ancora ciò che ho perduto,  
ognora cerco ciò che non torna più!  
Da te felice fui, tanto giulivo,  
sulle tue labbra, avvinto sul tuo cuore.

Il paradiso era quel tuo nido  
e cielo azzurro il tuo dolce sorriso  
e folgori di stelle gli occhi tuoi,  
ogni tua frase, armonia di cielo.

Presso di te vorrei spesso ch'io fossi:  
le braccia carezzar ed i capelli,  
cogliere il bacio ardente sulla bocca,  
cantando una canzone appassionata.

Ma il tempo passa e resto ognor lontano;  
bianchi capelli sfioran giovinezza,  
ma il cuore batte sì come una volta:  
per sempre, nei miei sogni, Amor, ti amo!

Il tempo scorre, ma Jlse e la piccola Sonja scrivono sempre lettere appassionate ridestando il fuoco ardente della nostalgia...

E' l'alba del cinque gennaio del 'quarantasette. Una voce di tanti anni fa parla nel suo cuore, una voce antica non ancora sopita del tutto: das Heimweh di un amore impossibile.

Ich suche noch was ich verloren,  
ich suche noch was nicht mehr kommt!  
So selig war ich, froh, bei Dir  
auf Deinem Mund, an Deinem Herzen.

Dein kleines Haus ward Eden mir  
Dein Lächeln hold mein blauer Himmel,  
der Sterne Glanz Dein dunkles Auge  
und Sphärenklang die Stimme Dein.

Oft möchte'ich sein, wie einst, bei Dir,  
auf's neu Dir Haar und Arme streicheln,  
den heißen Kuss vom Mund Dir schmeicheln  
mein Lied Dir singen voller Lust.

Die Zeit vergeht, ich bleib' Dir ferne,  
mein Haar ergrauet, ich werde alt.  
Das Herz nur pocht wie einst, so stets:  
"Ich liebe Dich, mein Traum, auf ewig!"

P R I M O   V E R E

Il primo Amore:  
dolci armonie di sogno e realtà.

M A R I A   L.

1947 - 1949

~~~~~

Sorride la vita quando nel cuore canta una canzone che par non abbia mai fine: è il preludio d'un grande Amore: **Maria L.**

Sofferenze, sospiri, ricordi, tutto scompare di colpo. Il suo volto bellissimo, la sua voce meravigliosa, il suo sorriso incantevole, i suoi occhi spirituali e dolci: dopo tanti anni di procellose amarezze lei è la gioia, è la felicità. Ripetere il suo nome, immaginarsela davanti agli occhi significa risentire nel petto una gioia spirituale inesprimibile.

La sua primavera ha inizio il ventiquattro dicembre del 'quarantasette: il primo incontro. L'affannosa ricerca è finita.

Tanto gentile al guardo mio appare
la mia Maria quando lieve cammina:
ogni tormento dal mio cuor scompare,
ogni pensier, ogni sospir, divina.
nell'amor sconfina.

Caro è mirarla nei suoi occhi buoni
o quando dolcemente mi sorride;
se parla è un'armonia di dolci suoni,
che mi commuove il cuore e mi conquide.

Tanta beltà spira dal suo viso
che non trovo parole per lodare;
quando ~~mi parla~~ sono in paradiso.
acarezza

La sua anima ho chiusa nel mio cuore,
ma la mia gioia non so manifestare,
dire non so di questo grande amore.

~~~~~

E' trascorso esattamente un anno da quella notte di nostalgici sospiri , dovuti anche a pessimismo amoroso, quando alle prime luci dell'alba risente quel soffio di spiritualità che avverte alla sua presenza ed una nuova gioia più pura e senza tormentosi problemi lo conquide...

Durante l'anno ha conosciuto Jutta K., vedova di un capitano tedesco, ma la bella ed elegante ungherese, pur facendogli rivivere peripezie e audacie per circa tre mesi, non lo ispira per alcuna emozione poetica.

Ora la vita è rapimento: vederla è raggiungere una felicità: stare con lei esclude ogni desiderio sessuale perché è una cosa cara da rispettare religiosamente. Anche con Ilse era felice, ma la differenza è così grande da non consentire alcun paragone.

Chi ha conosciuto l'Amore ben sa che anche le cose più insignificanti possono procurare una grande gioia: nelle passeggiate per ore ed ore le mani carezzandosi e guardandosi negli occhi per leggervi il loro Amore reciproco e sconfinato.

Uno spirito soave pien d'Amore  
mi viene in cor, se dolce tu sospiri,  
e la tua mano stretta nella mia  
scambia in silenzio care intimità.

Negli occhi tuoi s'indugia il guardo mio  
e trema d'emozione: in quella pace,  
sereno oblio d'ogni rie pensiero,  
voglio sognare per l'eternità.

~~~~~

La ricerca amorosa ha termine: oltre lei non esiste altra donna bella o interessante. In ogni sua attività il pensiero per lei è quello dominante. Sui sunti da lei ricopiati appare il suo volto: anche se gli occhi continuano a leggere pagine e pagine di Digesto o delle Istituzioni di Gaio.

Un fluido magico emanano i suoi occhi buoni, il suo sorriso ha l'incanto della Lorelej, i suoi baci non sono che un ingenuo e piacevole gioco di bambini. Ogni giorno è da lei e mai desiderata l'ora del ritorno: spesso l'ultimo saluto dura un'ora. Quando ritorna a casa non gli restano che poche ore per studiare e dormire, ma lei è sempre presente nel suo cuore e davanti ai suoi occhi...

Vegliai la notte insonne,
lo sguardo oltre la vista,
ove tu dormi ancora.
Pensai continuamente
all'amor mio.
Cari pensieri e dolci cure!
Mi rapivate voli giovanili
nei regni dell'Amore.
E, nel ricordo, mi ritorna ancora
quello spirito giulivo giovanile.

&

Delicata e gentile, quasi tutte le domeniche gli porta le primizie della primavera che viene, la luce dei suoi occhi bellissimi, la soavità del suo sorriso... Tante notti trascorre sui volumi di legge per mesi e mesi: ormai segue con infaticabile energia la

~~~~~  
sua meta, il sentiero arido e tormentoso della conquista sociale.  
Quelle continue, premurose e delicate attenzioni lo commuovono: è  
davvero tanto affettuosa con lui!

Fa capolino giù nel mio cortile  
l'ombra silente della bianca luna  
ed entra dal balcon un venticello  
nella stanzetta densa di profumi.

Dal vaso posto sulla scrivania,  
tra libri e carte, è come una malia  
quel ramoscel di mandorlo fiorito:  
lo guardo e penso a te con nostalgia.

'Amore, Amore', mi ripeti sempre  
tu, primavera d'una nuova vita,  
quando vieni a trovarmi e delicata

mi porti lo splendor del tuo sorriso  
e la tua dolce grazia preferita *infirmata?*  
alle pupille tremule e felici.

&

Due anni nei quali credette fermamente nella realtà di un  
Amore ideale. Poi un vuoto immenso che inutilmente tentava di riem-  
pire con una vita grama.

Un grande Amore non vive che d'intensa gioia e di mute sof-  
ferenze; l'Ideale non può concedere che una breve felicità ed un lun  
go tormento. Spesso pur vivendo nel mondo beato dell'amore aveva il  
presentimento che tutto sarebbe crollato di fronte alla realtà e al-  
lora le lacrime bagnavano il bel viso... Ricorda ancora quando, te-  
mendo di essere abbandonata, voleva suicidarsi e con quanta paura di  
perderla per sempre cercava in mille amorosi modi di allontanare dal  
suo volto di madonna i segni della disperazione, ricorda tutte le la

~~~~~

crime che cadevano sul viso, sulle mani e crede di sentirne ancora il calore. Ricorda ancora, non appena si calmava, i suoi occhi umidi di pianto tornavano a brillare di gioia. Quella gioia era lui a donarla, col suo affetto, col suo Amore. Come era dolce la pace! Sembrava che l'Amore aumentasse dopo le piccole baruffe...!

Ora inutilmente tende le braccia ch  una forza arcana lo divide per sempre e solo gli consente di cantare alle stelle pietse, a se stesso, il suo dolore.

- . o O o . =

\ I D E A L E

\ Ideale: droga maliosa offerta
da mani di velluto al sognatore.

V I T T O R I A G.

(1950 - 1951)

~~~~~

Strade solitarie nella notte: a percorrerle sembra che lo spirito si liberi in un mondo migliore. Per quanto tempo? Allorché saranno sparite le stelle e il sole, dalle prime luci dell'alba innalzandosi nella parabola del cielo, con una pioggia di raggi ben presto ogni cosa d'intorno arroventa ed ogni sogno brucia nella sua ardente luce.

La felicità è soltanto un sogno: un pietoso fingersi una realtà migliore.

Concerti, teatro, passeggiate archeologiche, lezioni di letteratura e filosofia all'università possono allontanarlo dal passato e creargli una nuova atmosfera? Spirituali sorrisi e liete armonie di sogni tranquilli, discorsi amichevoli, piccole confidenze: spirituale amicizia, conforto gentile di anime filantrope, fino a quando vivrai?

Quanta serenità nel tuo sorriso,  
nel leggiadro frenar delle tue labbra,  
negli occhi tuoi profondi!

O cara imago, nel tuo lieve andare  
sempre ristarsi quieto l'esser mio  
che va trovando pace!

Mi pare di nutrir serenamente  
senza timore alfine la speranza  
d'un sogno nuovo.

~~~~~

Quando il cielo sorride sereno, tiepidi raggi indorano i
rami del mandorlo in fiore: allora, tremule al vento, timide marghe-
ritine sbucano tra il verde dell'erba novella.

Nell'aria un fiume di poesia ci sorprende e il vento con
la fragranza dei profumi ci dona la gioia di vivere, la giovinezza,
l'amore.

Nel Golfo mille lapislazzuli d'argento confondono profili
di innamorati: ora è dolce cercare nella vita e nell'amore l'oblio
di ogni cura mortale!

Un porticciuolo v'è a Mergellina
di poche barche e rari pescatori,
un angolo remoto, un posticino
che sempre resterà in fondo al cuore.

Là dolcemente, un dì, sulla scogliera,
io colsi nei tuoi occhi un balenio
di tante luci ed una poesia
tradussi inebbriandomi nel cuore.

Or nella mente, caro, quel ricordo
rivive ognor se penso a Mergellina:
rivedo gli occhi tuoi e quel sorriso
che, malioso, m'incatena il cuore.

&

Già l'ombra, calate lungo i cipressi neri, tutta la terra
invellutano ed in un velo segreto frementi baci raccolgono...
Ormai l'Amore sbendasi. Nessun timore: i fauni si ritirano tra

~~~~~  
gli alberi in cerca di qualche vaga ninfa che avesse smarrita la  
strada. Nel cielo tranquillo di notte lunare continua Venere ad ir  
radiare amorosa luce.

Morbide e vellutate le tue braccia  
m'avvingono frementi al petto tuo  
e la maliosa bocca mi sussurra *ed dolcemente un motivo antico*  
soavemente un motivo antico. *sussurre la tua bocca maliosa*

Poi ci contiam dell'anima i sospiri  
ad uno ad uno con le labbra mute,  
e innamorate sui gradini scuri  
cantano l'ombre una canzon d'amore.

Scivola dolcemente la passione  
per solitarie vie sconosciute:  
ripetano le labbra voluttuose  
il malizioso libro di Cupido.

&

**Il** mare è un'armonia di luci, di odori, di suoni arcani...  
Sotto l'immenso arco del cielo la Natura risplende nella sua mera-  
vigliosa giovinezza. Come l'edera unita all'albero è la loro vita.  
Felici perché ignorano il passato e non curano il futuro: ecco la  
droga della felicità!

Spumeggia fragoroso a Miliscola  
sull'ampio arco del lido  
l'azzurro mare gravido di luci:  
il tempo vola!

E avverto rigogliosa nel mio cuore  
l'ebbrezza di quel sole  
e un canto allegro di novella vita,  
tanto radiosa!

~~~~~  
Sulle tue labbra bevo i tuoi pensieri
e freme la mia bocca
continuamente ansiosa di sognare
per ore intere!

&

Nel cielo passano veloci le nubi al vento d'autunno e
con le foglie ingiallite nella polvere ritorna aridamente la tri-
stezza. Il tempo passa nell'ozio, nel vuoto che lo circonda.

Invano s'adopra per ritrovare se stesso...

monotoni ... e giro senza meta per le vie
a capo chino, gli occhi disperati,
e senza posa risuonano i miei passi
per il selciato.

avvolto?
condurlo
monotono trascino

Un'incertezza c'è nel mio cammino
e nella mente mille dubbi atroci
mi danno affanno: tetro nel domani
io mi trascino.

Invano cerco mille soluzioni
al disperato enigma che m'uccide,
e sempre gemo e invano nel tormento
il cor si strugge.

&

Il vento tace, il turbine s'acqueta nel raggio di luce
apparso tra le nubi dei suoi pensieri. Un'improvvisa dolcezza nel
l'anima dona la cara illusione che la tempesta sia passata: la gra-
zia gentile della giovinezza parla al suo cuore e fa sospirare co-
me una volta...

~~~~~

Cara luce d'Amor novellamente  
m'inebbria il core e mi fa sospirare  
come una volta, quando innamorato  
sempre sognavo.

Mi fuggono i pensier ed ogni cura  
d'un tratto oblio; indarno nel futuro  
cerco una meta, invan che del futuro  
sei la mia meta.

E inutilmente cerco d'ignorare  
la gioia che m'hai dato questa sera  
nell'attimo fuggente del tramonto:  
com'una fiaba!

Negli occhi la tua immagine racchiudo,  
ti sento nel mio cuor e ansiosamente  
io vivo nell'attesa di parlarti  
dell'amor mio.

&

Ma il suo ricordo è vivo. Ella non chiede mai nulla: muta  
nel dolore attende con gli occhi segnati dal pianto una carezza,  
una parola, un bacio... Mille volte ripete a se stesso ed a lei che  
mai potranno essere felici, e mille volte dimentica le sue decisioni  
sulla bocca maliziosa bagnata di lacrime di riconoscenza di lei, nel  
le sue braccia di velluto, sul cuore innamorato alla follia!

Le lacrime che sciogli tra i singhiozzi  
ad una ad una mi bruciano nel cuore:  
l'emozione mi vince, anzi mi pento  
e m'appari più bella nel dolore.

Quando tu piangi sento che s'impura  
a poco a poco tutto il tuo passato:  
rivivo le tue ansie, le tue pene  
e più non penso a qualche tuo peccato.

~~~~~

E ricordo commosso il tuo desio:
una casetta, un bimbo e tant'amore,
il desiderio di sentirsi stretta
in questa vita, sempre sul mio cuore!

Spesso ragiono e dico che pazzia,
pazzia sarebbe s'io sposassi te,
poi guardo gli occhi tuoi e nuovamente
mi nasce ancor la nostalgia di te.

&

La sete ardente di lei gli inaridisce il cuore, le ragioni
che gli impongono di abbandonarla si fanno sempre più vie ed impellenti. Il tempo scorre veloce ed il pensiero dell'avvenire con-
tribuiscono ad esacerbargli la vita. Il dubbio sentimentale gli ayvampa
sempre più deleterio nel cuore e nella mente.

La sua vita un eterna agonia, senza speranza.

Un'aria senza vita e senza speme
agita da più di la mente mia,
gravida di pensier, e sì che il petto
non batte, affranto.

Sulle notturne pietre desolate
piombano i rei pensier ad uno ad uno:
funerea luce vedo sul cammino
del mio domani.

E temo a poco a poco di morire
nei freddi gorgi della nebbie greve:
inutilmente cerco di reagire
coi miei pensieri.

Alla mia stella alfine, desolato,
volgo le luci tremule e smarrite,
e con pietosa voce altro non chiedo
che un po' di pace.

~~~~~

Quando per evadere dalla tormenta si rifugia nella valle dei ricordi gli appare l'immagine di Maria. Giorni felici, momenti di tenerezze, il suo nome pronunziato dalle sue labbra perfette...

Passano le fresche acque del fiume dei ricordi dove riflesso su una pietra levigata è il cuore innamorato, il volto d'un tempo. Ahi, il triste ricordo di quel giorno in cui, senz'adoperarsi, impassibile spettatore, vide brillare la mina della realtà che miseramente e senza speranza spazzò per sempre dal cielo della vita quell'amore romantico! Nell'euforia sentimentale che le rimembranze determinano in lui s'accende la speranza di tornare da lei, ma che cosa in lei vive ancora di lui? Sarà vero che andrà via da Napoli, la prossima marchesa Maria?

Negli ultimi incontri gli è negato il saluto: era lei quella fanciulla che voleva conservare per sempre nel silenzio claustrale il felice ricordo d'un Amore ideale? Pure nel suo sguardo c'è una voce di biasimo: lo crede forse caduto nella perdizione? Perché dare ascolto a gratuiti informatori?

Il gelo degli incontri gli agghiaccia il sangue nelle vene e gli pare inutile ogni palpito del suo povero cuore. Rimproverarla in nome di un Amore che non si può dimenticare anche se è finito? No, ormai è troppo tardi. Lei non è più quella vaga ondina dei suoi sogni e lui non rappresenta più per lei neppure un sogno perduto...

Mi guardi biecamente, "Signorina",  
mentre altezzosa passi accanto a me...  
Mi calo sul mio cuor: un bisbiglio...  
che, se potesse, giungerebbe a te!

Ma è troppo tardi ormai. Io qualche ruga  
scopro di più sulla mia fronte scura:  
tu sei ingrassata e forse (o io m'inganno?)  
il sol guardarmi <sup>ormai</sup> ti fa paura.

Perché, cosa t'ho fatto, "Signorina"?  
Non fui per te, per anni, l'Ideale?  
Un tuo capriccio fu... ora già viene  
la seconda vigilia di Natale.

Ma vano è il sospirar; presto n'andrai  
lontan da me, per lidi a te più ameni:  
solo così potrò dimenticarti  
e trascorrere giorni più sereni.

Un piccolo favor solo, ti prego,  
se c'incontriamo un'altra volta ancora:  
non mi guardar così sdegnosamente,  
o "Signorina" o prossima "Signora".

&

Pari ad una delusione è l'amarezza subita: gli pare assistere al crollo del suo mondo sentimentale. Per dimenticare aveva cercato conforto nell'amicizia di Vittoria, presente a teatro, ai concerti, alle passeggiate archeologiche, alle conferenze, e gli sembrava una garanzia la sensibile differenza di età. C'era in lei quanto mancava a Maria.

Nuovamente sentiva bisogno di pace, ma questa volta era impossibile: Vittoria era già il suo tormento. L'amarezza subita lo schiantava vieppiù: queste erano le donne nella realtà, mera il lusione quelle da lui vagheggiate, effimeri fantasmi di un cuore sognatore! L'unica realtà il sogno e solo nel sogno era l'Ideale.

A lui non restava che il tempio del passato e l'arca dei ricordi da custodire gelosamente con gli occhi asciutti di lacrime e col cuore infranto.

~~~~~

Come nebbia che si dirada e lascia permearsi da un raggio di sole, d'un tratto si sveglia dal suo torpore e si ritrova in catene. Imposte o volute? Non sa. Con insperato vigore le spezza e gli sembra di non avvertire alcun dolore... Ora libero e tranquillo può correre verso la meta con le energie temperate nell'ozio che la Maga gli impose con le sue carezze...

Ma il cuore ha perduto. Chissà, forse, un giorno potrà ritrovare un cuore sincero nobile affettuoso. O, forse, sarà questo l'ultimo battito del cuore? Solo la pace è certa, quella pace che da mesi aveva perduto con la libertà!

Rotto è l'incanto ormai e fiducioso
mi sento ricco di felicità;
libero sono da quell'amoroso

carcere duro che la Maga mia
volea donarmi per l'eternità:
schiavo venduto alla sua malia!

Ora il peana innalzo alla vittoria
per la riconquistata libertà,
quello che fu caduto è nell'oblio:

favola breve che non tornerà.

EPILOGO

Dieci anni di ricerca della Donna ideale:
emozioni poetiche, attimi di felicità,
romantiche: ricordi nell'arca
del passato, tempo perduto per l'avvenire?

YY

La sinfonia dell'Amore volge alla fine. Dieci anni sono trascorsi nei quali ha sognato inutilmente il suo Ideale. Quella dolce armonia, che nel tripudio della Natura sgorgò dal suo cuore, s'annulla a poco a poco nel turbine crudele della vita. All'alba i sogni svaniscono e restano nel cuore solo amarezza e rimpianto. L'ultima storia d'Amore è per sempre terminata?

Il fuoco dell'Amore che l'animava e lo conduceva al superamento di se stesso per sentirsi degno dell'Ideale che cercava si è tramutato in un incendio che ha bruciato col cuore ogni speranza, ogni fede nell'avvenire...

Ora solamente può comprendere il tormento amoroso di Catullo, ora che quel distico famoso riassume la sua ultima storia d'amore: *Odi et amo: qua re id faciam fortasse requiris./ Nescio, sed fieri sentio et excrucior.*

Ma, quando la gioia euforica della recuperata libertà sarà un fatto avvenuto, che cosa resterà del nostro cuore eternamente bisognoso d'affetti? Un grande vuoto difficilmente colmabile ed invano si cerca che il tempo ponga l'oblio sulle passate cose, invano si chiede dal cielo quella pioggia che potrà spegnere la fiamma della nostalgia. Anche se non sempre è visibile, nessuno potrà mai sottrarsi al dolce fluire nei penetranti del cuore dei ricordi passati, nessuno potrà dimenticare mai quel nome che ha imperato sulle nostre labbra, quel nome ripetuto nella notte con tutta l'anima fremente tra molli carezze, quel nome pronunziato rapido nell'ira e nel tormento, nessuno...

YY

Forse il sognatore non ama che il suo sogno e tante don ne passano nel cuore quante volte s'illude di vivere la realtà dei suoi sogni; forse la ricerca della Donna ideale avrà termine allorché una donna saprà porgergli con grazia e con sorriso di dolce malia la droga infernale che annebbia la vista e gli fa firmare un contratto che lo tiene legato a sé per tutta la vita...

Ma contro le sicure miserie della vita la sua anima gli sarà certamente vicina. Quando la stanchezza lo avvicinerà o la delusione lo renderanno triste, un umile e delicato rametto di man-dorlo in fiore lo riporterà nell'oasi di pace dei sogni lontani e crederà di rivedere le bianche e sottili mani di Maria mentre di-spongono i fiori che gli ha portato nel vaso posto sulla scrivania. Dolce emozione che presto svanirà, ma nel cuore un soffio di vita pura vale più di un farmaco famoso.

E quando gli occhi sembreranno perdersi nel nulla della pioggia che batte incessante sui vetri, non conterà alla luce dei lampi le ingiallite foglie che nel cortile s'agitano al vento geli-do d'autunno, ma guarderà le lacrime di Ilse che sa di non poterlo più rivedere e allora le loro anime s'incontreranno coi loro pensieri lassù, nell'immenso spazio, sotto le stelle... Se all'uomo non sono concesse le illusioni, le speranze, i ricordi, le emozioni, i sentimenti, come potrebbe più continuare nella sua vita?

Se il suo Ideale non è soltanto una mera illusione, se la ricerca della Donna ideale sarà un giorno una realtà e le ore di tristezza e di malinconia andranno via via riducendosi, non potrà obliare per sempre la morbida voce di velluto di Vittoria ed ancora un dolce tremore s'impadronirà di lui nel ricordo amoroso dei baci che tra i singhiozzi asciugavano le lacrime di lei...

YY

La lettura di questa biografia amorosa non potrà destare alcun turbamento in una donna innamorata, perché non è in colpa chi ricorda il suo passato senza offendere i sentimenti degli altri, non è in colpa chi è costretto a ricercare nel passato la poesia della vita e maggiormente se il presente gli è avaro di teneri affetti. Un ricordo sentimentale può donare al cuore un soffio di poesia, un po' di calore, ma senz'alcun pericolo: nessuna fiamma potrà accendere.

Il fuoco che divampò dalla piccola favilla celeste dopo aver illuminato le cose più belle a poco a poco muore e tutto ritorna nel maestoso silenzio delle tenebre nell'infinito. Così, dopo il finale ogni armonia tace e par che intorno niente più sia in vita e nulla possa più darci un'emozione.

Ma la sinfonia dell'Amore non ha mai fine e s'eterna nel Tempo, nel perenne ritmo del dolore e della gioia, della gioia e del dolore, senza posa, ... sempre.

. o O & O o .

INDICE

